

# Il lavoro prende fiato: frena la disoccupazione

Aumentano però al 52,9% quanti cercano un posto da oltre un anno

**Claudio Tucci**  
ROMA

Ci prova il mercato del lavoro italiano a uscire dalla crisi. Segnali interessanti, sebbene ancora deboli. È quanto emerge dalla periodica rilevazione sulle forze lavoro (agosto 2011, dati provvisori, e secondo trimestre 2011) pubblicata ieri dall'Istat. Da un lato infatti il numero di occupati ad agosto scorso è tornato a superare quota 23 milioni (segnando un aumento di 191mila unità, pari a un +0,8% rispetto ad agosto 2010). Dall'altro l'incremento dell'occupazione è legato in larga parte alla crescita dei rapporti precari (+106mila unità nel secondo trimestre 2011, +6,5% su base tendenziale). La fotografia è in chiaroscuro anche sul fronte disoccupazione. Il dato positivo è che per prima cosa ad agosto il numero dei disoccupati (1.965.000) è sceso dell'1,8% rispetto a luglio: il tasso di disoccupazione si è così attestato al 7,9% in flessione di 0,1 punti percentuali su luglio. Quindi, nel secondo trimestre 2011 le persone in

cerca di occupazione sono scese a livello tendenziale di 146mila unità, segnando un incoraggiante -7 per cento. Ma - è questo il dato negativo - più della metà di chi non lavora (il 52,9%, per l'esattezza) è disoccupato di "lunga durata" (vale a dire senza un impiego da più di dodici mesi), il dato più alto degli ultimi 18 anni. «È un segnale preoccupante perché si tratta di un segmento del mercato difficilmente riassorbibile in una fase di ripresa, che tuttavia ancora deve arrivare» commenta Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro alla Cattolica di Milano. Che aggiunge: «Stiamo vivendo una pericolosa fase di "equilibrio a basso livello"».

Di stagnazione, cioè, dove non c'è una tendenza a migliorarsi né a peggiorare. E più si rimane in questa fase, più tendenzialmente si farà fatica a uscire dalla crisi». Di segno opposto il giudizio del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha parlato di «buone notizie» che finalmente arrivano dall'Istat. Quello che serve ora, ha aggiunto il ministro, è incoraggiare «gli investimenti, il ritorno al lavoro dei cassintegrati e la nuova occupazione di qualità. E a questo scopo - ha ricordato - sono particolarmente utili le relazioni industriali, gli accordi aziendali e territoriali, i contratti di inserimento per le donne e l'impulso che all'apprendistato può venire dalle nuo-

ve regole più semplici e da auspicabili incentivi nel confronto con le tipologie lavorative di minore qualità». Critico l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano (Pd): «Difficile tutelare e creare occupazione a costo zero, magari con un nuovo e inaccettabile sacrificio a carico dei pensionati per reperire risorse».

Nel secondo trimestre 2011 è comunque sceso al 7,8% il tasso di disoccupazione (era all'8,3% nel se-

condo trimestre 2010). Ma al Sud siamo al 13,1 per cento. Migliora poi la disoccupazione giovanile: tra i 15 e i 24 anni il tasso passa da 27,9% del secondo trimestre 2010 al 27,4% del secondo trimestre 2011, con un picco però del 44% per le donne del Sud (con una crescita tuttavia dello 0,1, congiunturale, e dello 0,8, tendenziale). L'agricoltura perde 40mila occupati (-4,6%), l'industria in senso stretto ne guadagna 50mila (+1,1%), mentre nelle costruzioni l'occupazione continua a ridursi: -2,8%, pari a 56mila unità. Continuano invece a crescere gli occupati a tempo parziale (frutto soprattutto del part-time involontario) e la fascia di popolazione inattiva. Un fenomeno quest'ultimo, ha evidenziato l'Istat, che interessa sia coloro che cercano lavoro non attivamente (+38mila unità) sia quelli che non cercano ma sono disponibili a lavorare (+17mila). Ma anche, e soprattutto, quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare: +184mila unità. Per Guglielmo Loy della Uil: «Servono subito politiche mirate alla crescita del Sud che è ancora in una fase di sofferenza». Mentre Fulvio Fammoni della Cgil parla in generale di «recupero troppo lento» e avverte: «Con questo trend torneremo al numero di occupati del 2008 (23,6 milioni di unità) solo tra quattro anni».

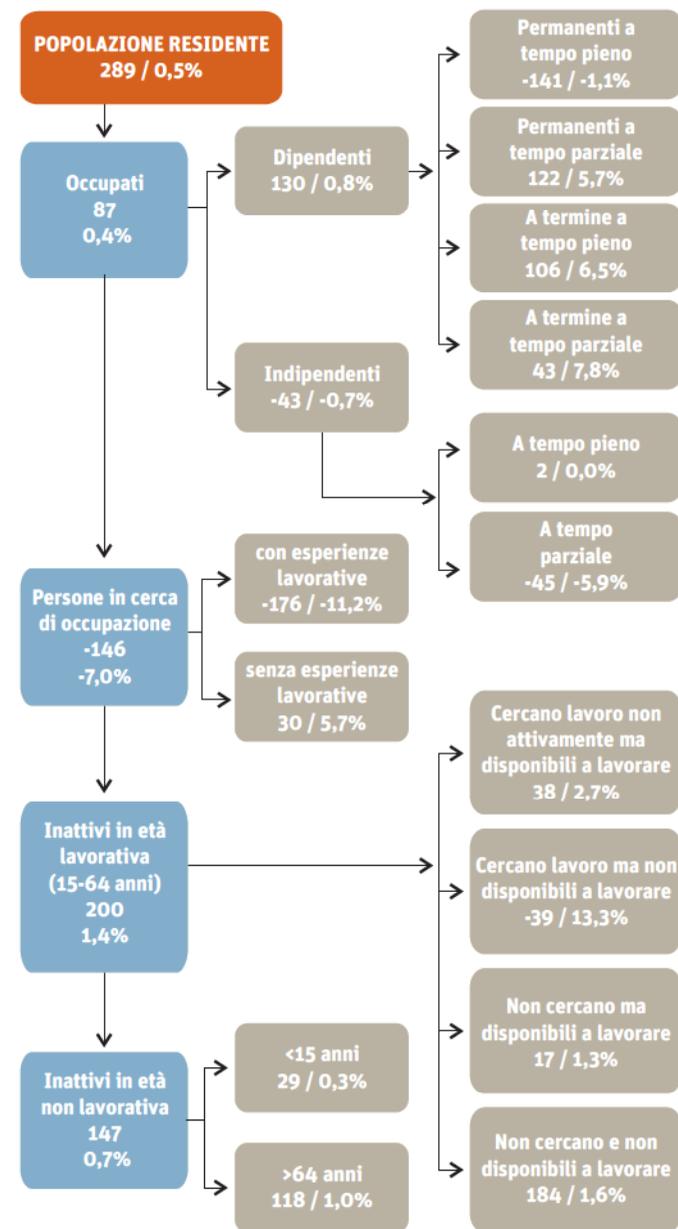
## IL GIUDIZIO DELLA UE

### «Poco mercato per i giovani»

Le manovre estive e la bassa crescita possono pesare sul mercato del lavoro italiano. Con la conseguenza che per l'ultimo trimestre 2011 «le opportunità per chi cerca lavoro restano limitate». Lo scrive la Commissione europea nel rapporto trimestrale sull'occupazione. A preoccupare Bruxelles è la disoccupazione giovanile e la precarietà sempre più spinta. Negativo pure il dato (19,1%) dei ragazzi che non studiano né lavorano. Peggio di noi solo la Bulgaria (21,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente; variazioni tra II trimestre 2010 e II trimestre 2011. Saldi in migliaia di unità e tassi di variazione percentuali.



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA